

Scuola Tipografica
« Monte Sacro »
Via Monti Lessini, 2
ROMA

ALMO COLLEGIO CAPRANICA

CHIUSURA DEL V° CENTENARIO
IV° NUMERO SPECIALE

Indice

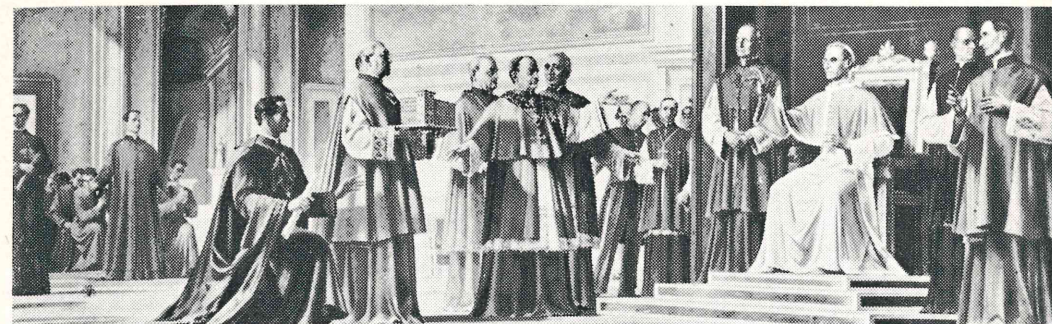
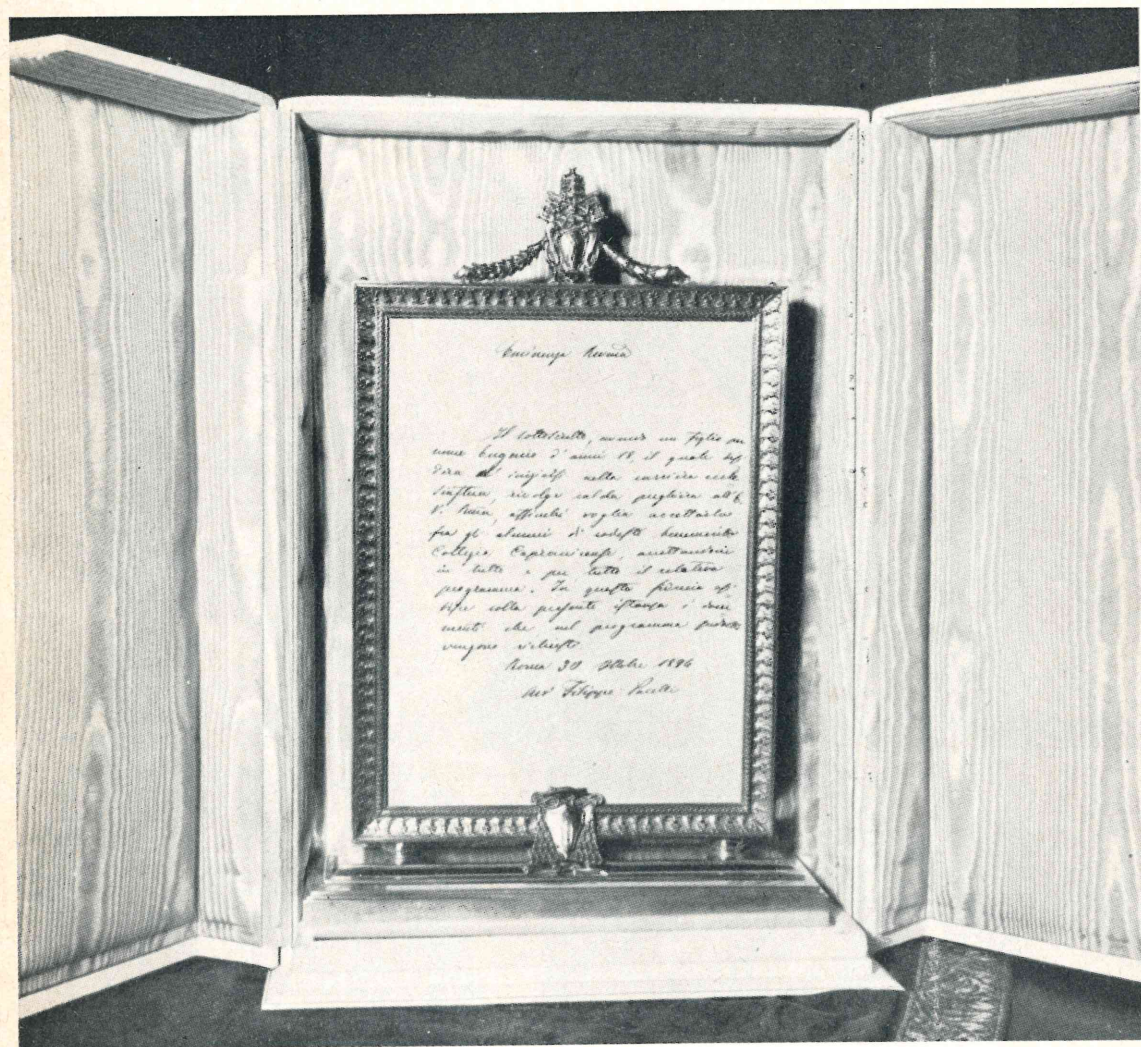
Discorso del S. Padre

Partecipazione di Sua Santità al V° Centenario del Collegio

S. Agnese 1958

Panegirico di S. Agnese





DISCORSO DEL S. PADRE
in occasione della Udienza
benignamente concessa ai Superiori
ed agli alunni del Collegio
il 21 gennaio 1958

DOBBIAMO ringraziarvi per aver voluto riesumere la lettera con cui il nostro compianto padre implorava dall'Eminentissimo Cardinale Protettore Monaco La Valletta la grazia della Nostra ammissione nell'Almo Collegio Capranicense, ed ora siete venuti ad offerircela in una preziosa ed artistica cornice. Ma per portare al sommo grado la vostra bontà, permetteteCi di affidare questo dono alla vostra custodia, poichè nessun altro luogo potrebbe essere a tal fine più adatto dello stesso Collegio. Intanto, con la espressione della Nostra riconoscenza per così gentile e deli-

cato pensiero, vorremmo rivolgere una parola di felicitazione a questi giovani carissimi alunni, che vediamo qui dinanzi a Noi così pieni di fervore. Sì, carissimi alunni, che avete il grande privilegio di compiere i vostri studi filosofici, teologici, giuridici, in questa Roma, centro della Cristianità; in questo glorioso Collegio, in cui tante grandi e sante anime sacerdotali hanno trovato la loro formazione; presso la Pontificia Università Gregoriana, che Noi consideriamo come un altissimo ed insigne Istituto di scienze sacre e discipline ausiliarie. In tal guisa voi siete premuniti da qualsiasi deviazione intellettuale; da quelle deviazioni, che purtroppo si diffondono non poco nel mondo cattolico ecclesiastico e laico a danno della sana dottrina. Voi, pur ammirando gli splendidi risultati delle scienze moderne, pur amando ardentemente ogni vera, vasta e moderna cultura, apprenderete qui a rimanere sempre incrollabilmente ossequienti alla voce del Magistero, sia straordinario che ordinario, della Chiesa. Voi anzi apprendete, come abbiamo anche recentemente osservato, a non limitare la vostra adesione alle decisioni di questo sacro Magistero, che riguardano direttamente le verità rivelate, del cui divino deposito soltanto la Chiesa cattolica è fedele custode e infallibile interprete; ma la estendete a tutti quegli insegnamenti, che, pur avendo per oggetto realtà di ordine naturale ed umano, esigono



egualmente l'assenso del teologo e del filosofo cristiano, perchè si considerano sotto l'aspetto della loro intima connessione con le verità della fede e col fine soprannaturale dell'uomo. — Soprattutto poi voi date alla teologia speculativa, secondo il metodo e i principi di S. Tommaso, quel posto di onore che le hanno assegnato le istruzioni dei Romani Pontefici e la dignità di questa scienza, nobilissima fra tutte.

Tale è lo scopo, tale sarà il frutto del vostro soggiorno romano, nell'assicurarvi, cioè, quella solida istruzione necessaria ai futuri sacerdoti, specialmente nel mondo presente. Tuttavia, per indispensabile che sia per voi la scienza, essa non potrà mai bastarvi. Vi è necessaria, e innanzi tutto, la santità. Voi avete bisogno di pregare, di vivere uniti a Dio. Quanto più, per prepararvi al ministero sacerdotale, alla conquista delle anime, che è la ragione d'essere della vostra vocazione, lo scopo supremo di tutta la vostra vita! —

Nel tempo presente, pure in mezzo a tanti errori, a tanti smarrimenti, a tante tenebre, vi sono anche tante anime, forse più di quel che si pensi, le quali anelano più o meno coscientemente alla verità e alla luce, anelano forse ancora vagamente a Gesù Cristo, e che si potrebbero non difficilmente ricondurre alla fede e alla vita cristiana, se incontrassero chi le illumini e le guidi. Che magnifico campo di futuro apostolato per voi!

Con tale augurio e coi sentimenti del più profondo e paterno amore per l'Almo Collegio che voi ora così bene rappresentate, invocando la intercessione di Maria Santissima e di S. Agnese, benediciamo di cuore tutti voi qui presenti, i vostri studi, le vostre opere, le vostre famiglie, anche tutti gli ex-alunni, alcuni dei quali in alta e veneranda dignità; e benediciamo altresì tutti gli oggetti di pietà e di devozione che avete portato con voi.

PIVS · XII · PONT · MAX
QVINTO · EXEVNTE · SAECVLO
AB · ALMO · CAPRANICENSI · COLLEGIO · CONDITO
EIVS · MODERATORVM
AC · PRAESENTIVM · VETERVMQVE · ALVMNORVM
CORONA · STIPATVS
RESTAVRATAM · EIVSDEM · COLLEGI · SEDEM
PERLIBENTI · ANIMO · REVISIT
AC · PRECEM · SVA · MANV · EXARATAM
PIENTISSIME · AD · DEVM · ADMOVENS
CAELESTIA · MVNERA · OMNIBVS · IMPETRAVIT
A · D · XII · CAL · FEBR · MCMLVII
A · BACCI

PARTECIPAZIONE DI SUA SANTITA'
AL V° CENTENARIO DEL COLLEGIO

L'ANNO celebrativo del V centenario del nostro Collegio, apertosi con l'augusta visita del Santo Padre, per la Sua paterna bontà, si è ugualmente chiuso alla Sua augusta Presenza.

Questi due incontri, se da una parte hanno quasi rinnovato il benevolo accoglimento della richiesta del Card. Domenico Capranica al Sommo Pontefice perchè volesse degnare il suo Collegio di particolare sollecitudine, dall'altra ripete l'impegno del Collegio allà fedeltà devota e assoluta alla causa della Chiesa e del suo Capo, il Vicario di Cristo.

Sua Santità, infatti, pur facendo presente che il Suo ritorno al Collegio, era un pò la visita dell'Ex-Alunno alla antica casa, nella ispirata preghiera ricordando gli « innumerevoli cuori sacerdotali messaggeri tra gli uomini di luce, di amore e di pace » che per cinque secoli si sono formati tra le vetuste e venerande mura del collegio sotto lo sguardo propizio di Dio, chiedeva anche a Lui, Padre misericordioso e Pastore indefettibile delle anime, che al soffio santificatore del Suo Spirito, continuassero a sorgere e a rinnovarsi, tra le mura anch'esse rinnovate secondo le esigenze dei tempi, generose schiere di nuovi apostoli, ardenti di Fede e di Zelo per suscitare in questo mondo assetato dalla redenzione del Verbo Incarnato, un potente risveglio di sentire e di vivere cristiano, nei pensieri, negli insegnamenti e nelle opere.

C'era dunque nella preghiera del Santo Padre, il ringraziamento per le infinite grazie di cui il Signore ha veramente ricolmato il Collegio (e i cinque secoli di vita sono già di per sé una singolarissima grazia), ma anche l'indicazione per il nuovo cammino che s'apre verso il millennio.

Sui temi già espressi nella fervida invocazione, il Papa si è più a lungo soffermato nel Discorso rivolto ai Superiori ed Alunni del Collegio nell'Udienza loro accordata la mattina di Sant'Agnese. Discorso che per sovrana benevolenza di Sua Santità abbiamo potuto pubblicare nella prima pagina del presente numero.

Mons. Prospero Simonelli



S. AGNESE 1958



NON APPENA gli ultimi canti dei Vespri solenni in onore della nostra cara Santa Protettrice si sono perduti tra le volte della Cappella, tutti i presenti si sono recati nell'atrio del Collegio per assistere all'inaugurazione del ricordo marmoreo dell'augusta Visita del Santo Padre al « Suo » e nostro Collegio.

Presenziavano la cerimonia l'Em.mo Cardinal Benedetto Aloisi Masella, S.E.R. Monsignor Carinci, S.E.R. Mons. Calabria Arcivescovo di Otranto, S.E.R. Mons. Callori di Vignale Maestro di Camera di Sua Santità, S.E.R. Mons. Ricceri Prelato di S. Lucia al Mela, che aveva pontificato i Primi Vespri, Mons. Dante Prefetto delle Cerimonie, Mons. Nasalli Rocca, Cameriere Segreto Partecipante, e una quantità di Ex-Alunni, nonchè i Superiori con i Collegiali e molti loro parenti.

Appena caduta la bandiera pontificia che copriva l'iscrizione si è levato a parlare S.E.R. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma: Egli ha ricordato la bella figura del nostro Fondatore, i 500 anni di vita del nostro Collegio, ha ricordato anche qualcuno fra gli Ex-Alunni più illustri che hanno benemeritato dalla Chiesa ed ha elevato un pensiero al Sommo Pontefice felicemente regnante, Che del Collegio è la gloria

più fulgida. Terminava le sue nobili parole formulando l'augurio che il Collegio continui ad essere un vivaio di Sacerdoti dotti e santi. Hanno coronato la bella ed intima cerimonia la esecuzione di alcuni mottetti composti per la fausta occasione dal nostro Maestro Bartolucci, Direttore Perpetuo della Cappella Sistina.

* * *

Il mattino della festa nella Cappella, preparata sempre con tanto signorile buongusto, ha celebrato la Santa Messa della Comunità l'Em.mo Cardinal Vicario di Sua Santità: subito dopo ha fatto seguito la S. Messa di S.E.R. Monsignor Carinci, celebrata per tutti gli Ex-Alunni.

E, poi, tutti in Vaticano per l'Udienza che il Santo Padre aveva benevolmente voluto accordare ai Superiori ed agli Alunni, che ancora una volta desideravano dirGli dal profondo del loro cuore il grazie più sentito per la Sua visita all'«Almo». Nell'occasione è stato umiliato a Sua Santità l'autografo, racchiuso in una pregevole custodia d'argento, del Suo Genitore, con cui chiedeva all'Em.mo Cardinal Monaco La Valletta, allora Protettore del Collegio, l'ammissione fra gli alunni del Capranica del Suo Figliolo Eugenio.

Il Santo Padre, nella Sua grande bontà, ha voluto dare all'Udienza un carattere di particolare familiarità, e ci ha accolto con paterne parole e sapienti esortazioni che abbiamo il grande onore di poter pubblicare in altra parte di questo numero. Dopo Sua Santità ammetteva paternamente ogni alunno al bacio della Mano interessandosi benevolmente agli studi e alle diocesi di provenienza di ognuno: a ciascuno dava



anche una corona del Santo Rosario in ricordo della memorabile Udienda.

Infine, prima di rientrare nel Suo studio, consentiva amabilmente a posare per una fotografia insieme coi Superiori e gli alunni.

* * *

Con ancora negli occhi la Sua bianca figura e nella mente le Sue auguste parole si tornò subito al Collegio per il solenne Pontificale, officiato dall'Ecc.mo Monsignor Ricceri, ed accompagnato da scelte melodie eseguite dalla Schola Cantorum del Collegio sotto l'esperta direzione del carissimo Mo. Bartolucci.

Alle 13,30 il Refettorio vedeva fra le sue pareti molti illustri personaggi:

gli Em.mi Signori Cardinali Micara, Aloisi, Mimmi: gli Ecc.mi Monsignori, Carinci, Samoré, Grano, Callori di Vignale, Calabria, Traglia, Jannucci;

gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Dante, Belvederi, Pascoli, Lattanzi, Novarese, Rossi Emilio, e poi ancora i Rev.mi Monsignori Buro, Berloco, Tacoli, Paganuzzi, e molti altri Ex-Alunni. Presente anche il Marchese Capranica Del Grillo e il Ministro Andreotti.

* * *

Alle 16,30 la Cappella gremita attendeva il Predicatore Mons. Giuseppe Rahmè, Corepiscopo maronita, che ha intrattenuto il distinto uditorio con un devoto e fervoroso panegirico

in onore della nostra Santa, panegirico che ben volentieri riportiamo in sunto in questo numero. Ha impartito, poi, la Benedizione Eucaristica S.E.R. il Signore Cardinale Aloisi Masella, assistito all'altare dagli Ill.mi e Rev.mo Monsignori Giuseppe De Luca e Luigi Novarese.

Durante la bella funzione hanno onorato di loro presenza il Collegio gli Em.mi Signori Cardinali Nicola Canali, Protettore del Collegio e Tedeschini, Datario di Sua Santità.

Un fraterno incontro fra tutti gli intervenuti, che aveva poi luogo nei saloni del pianterreno chiudeva degnamente questa giornata sempre così cara al cuore di ognuno di noi.

D.O.Z.



DISCORSO PANEGIRICO
in onore
di Santa Agnese

CI È GRADITO poter riportare qui un largo riassunto del Discorso-Panegirico detto dal nostro Ex-Alunno Mons. Giuseppe Rahmè il giorno 21 Gennaio 1958, Festa della nostra Santa Protettrice.

Mementote praepositorum vestrorum.

Eminenza Reverendissima, Eccellenze Reverendissime, Reverendissimi Monsignori, Signori, cari Alunni.

Se l'amato nostro Collegio Capranica celebra il suo V Centenario proprio mentre sulla Cattedra di Pietro siede la gloria più fulgida che esso possa vantare in tutta la lunga serie di uomini illustri, cui ha prodigato amorevole sollecitudine per assicurare l'accurata loro formazione ecclesiastica, il Collegio lo deve sicuramente ad una speciale intercessione della sua patrona Sant'Agnese. Che onore singolare gli ha conferito colla Visita che Si è degnato fargli in persona in questa fausta solen-

nità il Sommo Pontefice Pio XII, Che si impone all'ammirazione ed alla venerazione del mondo intero con l'eccelse virtù che Lo adornano.

* * *

Per partecipare a questa celebrazione io vengo da lontano, da un Paese ove vive un piccolo popolo che si gloria di essere cattolico, attaccato cioè alla fede integra di Cristo e sempre sottomesso al Suo Vicario. Questo popolo vanta fin dalla sua origine numerosi martiri, e lui stesso per difendere la sua Fede ha dovuto abbandonare contrade fertili e rifugiarsi nell'arido Libano, che poi, a forza di duro lavoro è riuscito a trasformare in terra ridente e feconda.

Dicevo, « vengo da lontano », e ripenso all'onore dato al Collegio dalla augusta Visita di Sua Santità.

Le mura stesse del Collegio venerande di cinque secoli han dovuto esultare allora di gioia e ripetere il canto di Isaia Profeta: « Date lodi al Signore perchè Egli ha fatto grandi cose ! » Abitanti di Sion, abitanti di questo Collegio, mistica Sion, esultate, perchè grande è in mezzo a voi il Santo d'Israele, il Vicario di Cristo. Amabile Sant'Agnesè è questo uno dei numerosi benefici che avete impetrati al nostro Collegio: ve ne siamo grati dal più profondo del cuore. Amabile Sant'Agnesè benedite i miei sforzi affinchè io possa esporre, almeno in brevi tratti, la vostra vita a nostra comune edificazione ed a gloria



vostra in questa Festa che così degnamente chiude la celebrazione cinque volte centenaria del Collegio.

* * *

La scena più commovente che si presenta a chi, raccolto, medita la storia della Chiesa sono i martiri: quella folla di uomini d'ogni età e condizione che affrontarono sereni i più atroci dolori per poter unire la testimonianza del loro sangue alla testimonianza del Sangue di Gesù ed affermare così la Sua Divinità.

Essi, mentre la natura protestava contro il sacrificio, non ascoltarono che il grido emesso dal Getsemani dal Martire Sommo: « Surgite eamus » e con Lui e per Lui si immolarono.

Il motivo più persuasivo dell'origine divina del Cristianesimo sono appunto i martiri i quali fecero trionfare la debolezza contro la forza aiutati dalla Fede incrollabile e da un amore sublime.

« Mirabile è la potenza che è nei martiri »: ad essi certamente pensava San Paolo quando scriveva ai suoi connazionali e diceva loro: « Mementote praepositorum vestrorum, quorum intuentes exitum imitamini fidem ».

Ora in questa folla dei martiri, la figura più angelica, più ingenuamente sublime è quella di Sant'Agnese: Ella con lo slancio irresistibile del suo eroico coraggio brilla di una vaghezza che innamora e conquide, e colla suprema delicatezza della

sua castità spira un soffio di verginità che affascina e rapisce: con la sua vita immacolata si presenta quale nobilissimo esempio a cui deve conformare se stesso il Ministro del Signore, il giovane alunno del seminario, per apprendere come si disprezzi il mondo come si trionfi dei nemici della Fede.

* * *

Agnese nacque a Roma da agiatissima famiglia cristiana. Ella certo dovè essere un'anima privilegiata anche nei doni naturali: all'alba dell'adolescenza vi sono nature elette suscettibili d'impressioni tanto più forti, quanto più è delicato il loro organismo, capaci di tenerezze tanto più vive perchè senza calcoli interessati che più tardi sminuiranno il loro dono. A giudicare dallo slancio di Agnese, allora dodicenne, a volare al martirio essa dovè avere un cuore generoso, un'anima tutt'ardore.

Fin dai suoi teneri anni la sua verginità fu consacrata al Signore. Questo è il senso delle parole che Sant'Ambrogio Le mette in bocca per difendersi contro coloro che agognavano la sua mano: « qui me sibi prior elegit accipiet ».

Gesù l'aveva eletta per primo. Forse i suoi stessi genitori l'avevano votata al Signore appena nata, ed Agnese ratificò il loro voto appeno lo poté; o forse anch'essa, illuminata circa il pregio della verginità, aveva consacrato il suo corpo quale tempio al Signore.

Comunque sia, o Lei o i suoi genitori, già tutto apparisce puro e santo in quest'anima privilegiata. Il nome stesso che porta Agnese « pura, casta » sta a confermarlo.



Dovette ricevere l'iniziazione battesimale dal Papa San Marcellino: dovè anche partecipare ai santi misteri e così il suo amore per Gesù andava crescendo cogli anni e dominava a mano a mano tutte le sue facoltà, penetrando profondamente in tutto il suo essere.

Piccola ancora Agnese era dunque pervenuta all'apice della perfezione quando incominciò la più terribile delle persecuzioni.

* * *

Limitata prima all'esercito la persecuzione di Diocleziano si era poi fatta generale in tutto l'impero: confiscati i beni della Chiesa, dichiarati decaduti dalla loro dignità ed incapaci di intentare qualunque azione giuridica tutti i cristiani per questo solo titolo d'essere tali: messo in ignominiosa prigionia il Papa San Marcellino: ordini severi di incatenare gli altri Capi delle altre chiese.

Nel marzo, poi, dell'anno 304 la persecuzione raggiunse sconosciute crudeltà. Un nuovo editto di Diocleziano metteva tutti i cristiani nella terribile alternativa o di morire o di sacrificare agli idoli.

Davanti ad una sì grande persecuzione alcuni cristiani difettarono di fervore e vennero meno, ma i fervorosi erano la maggioranza e tutti animati dal desiderio di difendere Gesù e tale desiderio era divenuto per Agnese uno slancio irresistibile del suo cuore.

Essa, infatti, come dice l'iscrizione damasiana, s'involò alla vigilanza della sua governante: Sant'Ambrogio la rappresenta appunto tutta raggiante di gioia che corre intrepida e si presenta al tribunale.

Così quell'età in cui, di solito, le altre fanciulle non possono sostenere lo sguardo irritato dei loro genitori, Agnese si trovò senza paura davanti al giudice prima e al carnefice poi.

Nel tribunale, come era naturale, non si adoperarono le sole minacce ma si ricorse anche ai mezzi più persuasivi: i giudici certo non mancarono di adoperarli trattandosi di una fanciulla dodicenne, e queste esortazioni ebbero quasi certamente un pronunciato carattere di seduzione, pensando il giudice pagano che la fanciulla correva forse risolta alla morte perchè non aveva gustato ancora le dolcezze e i piaceri della vita.

Inoltre l'angelica Agnese doveva attrarre in modo particolare i giudici perchè nel suo volto splendeva la bellezza della sua anima trasfigurata da un ardore sconosciuto al paganesimo. Lo Spirito Santo che in Lei risiedeva, la circondava come di una gloria celeste e quel che dice San Luca del protomartire Stefano lo possiamo ripetere anche di Agnese « guardandoLa videro nel suo viso lo splendore di un viso d'angelo ».

Ma l'interesse che aveva suscitato era per Agnese un grave peso, quegli sguardi posati su di Lei erano un oltraggio per il suo Divin Fidanzato. Aveva fretta di fuggire tutto ciò: « Quid percussor moraris? Pereat corpus quod amari potest oculis », e quindi subito: « stetit, oravit, cervicem inflexit ». Colpita dal car-



nefice, Agnese in quell'attimo di vita che le rimase colle mani sparse i capelli sul collo nudo: « ne templum Domini facies peritura videret ».

Così sull'aurora del 21 Gennaio del 305, morì Agnese, quale fiore abbattuto dalla rabbia dell'Aquilone: i suoi genitori ne seppellirono il corpo che fu poi trasportato là ove ora sorge la sua magnifica Basilica fuori le mura.

* * *

Eminenze, Eccellenze, Reverendissimi Signori, come vedete, la vita di Agnese non è né lunga né complicata, non ha molti fatti.

Ma la bellezza e la grandezza di una vita non si misurano col numero dei fatti. Ha detto bene Pascal: « tutti i corpi insieme, tutti gli spiriti insieme, e tutte le loro produzioni non valgono il minimo atto di carità ».

La figura di Agnese è tanto bella che parla eloquentemente al nostro cuore. Descriverla sembra quasi sciuparla, impicciolirla, toglierle quella corona di virtù eroica e trascendente che la circonda, ecco perchè il suo grande panegirista Sant'Ambrogio tutto condensa in quelle magnifiche sue parole: « appellabo martirem praedicavi satis ».

Le virtù che in Agnese rifulsero sono proprie specialmente del Ministro del Signore, del giovane alunno del santuario: castità delicata, amore a Gesù. E notiamolo bene, siccome Agnese

si è distinta specialmente in queste virtù Ella deve avere presso il Signore una speciale efficacia per ottenerle ai suoi devoti.

Gli esempi in proposito, abbondano attraverso i secoli. Ne cito uno solo: quello di S. Tommaso d'Aquino. Egli non soffrì mai gli stimoli della carne dopo che ne ebbe riportato pieno trionfo in un gran combattimento nella sua giovinezza. Ebbene egli era devotissimo di Sant'Agnese e all'efficace intercessione di Lei raccomandava se stesso e ne portava sempre sul petto una preziosa reliquia, e con questa liberò istantaneamente dalla febbre un suo compagno di viaggio e, in segno di gratitudine dispose che al convento di Napoli cui erano avviati si celebrasse ogni anno solennemente la festa di Sant'Agnese « cum bona refetione fratrum ».

Dunque, possiamo essere certi che la virtù angelica brillerà sempre nella nostra vita, se Agnese si compiacerà di gettare su di noi il suo limpido sguardo, che il nostro amore per Gesù sarà sempre vivo ed attivo fino al sacrificio, se Agnese si degnerà di intercedere per noi. A Lei corriamo quindi, con fiducia, con fervore, soprattutto in questa festa che chiude felicemente la celebrazione del V Centenario del Collegio. Preghiamo Agnese, preghiamoLa prima di tutto per l'Anima del nostro Cardinal Fondatore: è un dovere questo di gratitudine che dobbiamo compiere con tutto il cuore: poi preghiamo per quanti qui ci precedettero il Sommo Pontefice Benedetto XV e poi Em.mi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, buoni Sacerdoti che resero grandi servizi alla Chiesa e riposano ora nel Signore.

Preghiamo pure per i viventi, ossia per quanti lavorano nella mistica vigna del Signore, e prima di tutti per la gloria più luminosa del Collegio il Sommo Pontefice, Che Si degnò accordarci stamattina un'Udienza particolare: preghiamo perchè il Signore Gli conceda l'abbondanza delle sue benedizioni affinchè Egli continui a dirigere la Chiesa di Dio in questi tempi difficili per molti e molti anni ancora.

Preghiamo, poi, per gli altri Distinti Personaggi che sono stati alunni del Collegio: preghiamo per il Cardinal Protettore, per i cari Superiori.

Ed, ora, amabilissima Agnese ascoltate benigna le nostre preghiere: concedeteci di imitarvi per quanto possibile in questa vita acciocchè veniamo un giorno in Paradiso a farVi corona ed a lodare Iddio per tutti i secoli. Così sia.